

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

Culture and Nature Design and Procedural Components for the Development of Internal Areas

Natalina Carrà
ncarra@unirc.it

The Italian inland areas are characterised by the presence of a highly valuable natural and cultural heritage; a natural heritage with animal and plant biodiversity and landscape, an important historical, architectural and cultural heritage, but also intangible assets such as culture, traditions, languages that are fundamental elements of identity for the settled communities and are, by their nature, history and structure, producers of social cohesion and a sense of community. This heritage represents an essential resource, not only to be preserved over time, but also to be exploited to activate new forms of employment and income. Internal areas are now widely believed to be fundamental for protecting the cultural identity and physical integrity of the territory. Despite many common traits, the economic, institutional and social geography of the Inner Areas is not homogeneous. A few areas, due to the enhancement of environmental and cultural resources, have obtained superior institutional capacity and greater entrepreneurial dynamism including local societies, and have succeeded in mitigating the marginalisation process, contrasting numerous areas of high criticality, characterised by a growing isolation, from a strong depopulation trend, which is accompanied by indices of old age and dependence far above the average. The objective of this paper is to focus attention on the ability that the organisation of aggregations of environmental and cultural resources on the territory can activate advanced paths of development and inter-institutional cooperation.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR149



Cultura e natura componenti progettuali e processuali per lo sviluppo delle aree interne

Natalina Carrà

Perifericità spaziale e capitale territoriale

Le aree interne italiane sono caratterizzate dalla presenza di un capitale territoriale di notevole pregio: un patrimonio naturale con biodiversità animale, vegetale e paesaggio; un importante patrimonio storico, architettonico, culturale, ma anche beni immateriali come culture, tradizioni e lingue che costituiscono fondamentali elementi identitari per le comunità insediate e sono, per propria natura, storia e struttura, produttrici di coesione sociale e senso di comunità. Si è di fronte a vere e proprie comunità culturali (*Heritage Community*) poiché il loro rapporto con il patrimonio e l'ambiente è definito dalla loro presenza attiva al processo di identificazione dei valori culturali dei luoghi¹.

La possibilità di rafforzare il ruolo del patrimonio culturale e naturale come fattore di unificazione e di coesione sociale, può innescare processi e strategie di crescita, che pongono il capitale territoriale come risorsa, al centro di una visione di sviluppo sostenibile e di promozione della diversità culturale per la costruzione di comunità coese². L'approccio *place-based*, delle politiche europee in attuazione

1. MAGNAGHI 2005.

2. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro), sottoscritta dall'Italia il 27 febbraio 2013.

della Strategia Europe 2020, oggi confermato dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile³, pone al centro dell'attenzione gli interventi nelle aree sottodotato, quelle interne⁴. Le strategie di promozione dello sviluppo locale a livello nazionale e internazionale, hanno posto l'attenzione, attraverso riflessioni e pratiche, sulla necessità di individuare forme e procedimenti innovativi in grado di promuovere lo sviluppo locale attraverso la centralità della qualità della vita⁵ che, tramite la programmazione e progettazione di interventi che si inseriscono in una dimensione territoriale, metta in valore le specificità (patrimonio culturale e naturale) di ogni area marginale.

Il declino di queste aree sembra essere direttamente proporzionale alla loro marginalità la quale si genera a partire dalla posizione geografica, ma che determina una lontananza non solo fisica dai principali servizi e risorse. Il tema della marginalità⁶ risulta essere complesso e difficile da circoscrivere, in maniera esaustiva, in una sola classificazione o strategia, infatti, occuparsi di aree interne vuol dire occuparsi di piccoli comuni, di aree montane e di ambiti rurali, di aree urbane dismesse e di processi di spopolamento, di servizi e di lavoro, di infrastrutture e scuole. Significa rivolgersi a territori diversificati tra loro, distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma al contempo dotati di risorse con un grande potenziale di attrazione. Le aree interne hanno conservato i loro patrimoni naturali, paesaggistici, le produzioni tipiche e culturali, spesso, in modo molto efficiente ed hanno grandi potenzialità di sviluppo, ma in questi contesti più che in altri, apportare trasformazioni al passo con i tempi per ottenere forme innovative di sviluppo, con conseguente progresso sociale ed economico è particolarmente difficile e richiede notevoli investimenti.

Lo sviluppo di questi territori attraverso la messa in valore del capitale territoriale (natura, cultura) è perfettamente in linea con gli Obiettivi della Strategia Europea 2030 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Difatti, nell'approvazione della Strategia Nazionale per le aree interne

3. Per gli approfondimenti si rimanda al sito: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> (ultimo accesso 27 marzo 2019).

4. BARCA, CARROSI, LUCATELLI 2018.

5. TRIGILIA 2001.

6. Mentre nel passato, la principale causa (della perifericità) era ascrivibile alla geografia, oggi questo è cambiato nel senso che la mancanza di risorse è ora spiegata come il risultato di una carenza di connessioni socio-economiche e politiche. Una perifericità spaziale che va oltre la distanza (*connectivity*), quindi non più geografica, ma piuttosto relazionale (Bock 2016). Negli anni, alle questioni di cui parlava Manlio Rossi Doria già nel 1958 nel suo *Dieci anni di politica agraria*, quando coniò l'espressione "polpa e osso" per denunciare la forte differenza che sul piano socio-economico si era creata tra le aree interne e le pianure: scarsità delle risorse e all'emergenza idrica; si sono aggiunte la marginalità/lontananza dai servizi essenziali atti ad assicurare un buon livello di vita ai cittadini: scuole, ospedali e ferrovie (istruzione, sanità e infrastrutture).

(SNAI)⁷ nel quadro delle politiche di coesione dell'Unione⁸, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale a fini turistici è indicata tra le leve principali per invertire il trend di spopolamento e contribuire allo sviluppo locale⁹.

Investire sulle aree interne, non solo in senso economico, consente di mantenere in *salute* il territorio. Al contrario la mancanza di attenzione comporta rischi di natura strutturale e fisica, ma anche sociale ed economica sul territorio vasto di appartenenza. Infatti, in ragione della loro marginalizzazione e dei fenomeni di spopolamento e di abbandono, le aree interne (e con esse il relativo capitale territoriale) rimangono sempre più esposte a eventi naturali e/o azioni antropiche che mettono a dura prova un territorio già fragile.

Queste aree detengono la maggior parte delle risorse naturali e una quota importante delle risorse culturali dell'intero Paese; recentemente l'Istat ha censito i luoghi della cultura, e su un totale di circa 5.000 beni, 2.000 circa di essi sono localizzati nelle aree definite interne dalla classificazione della SNAI. Un patrimonio estremamente diffuso e differenziato sia sotto il profilo della titolarità che della tipologia (siti archeologici, beni paesaggistici e beni cosiddetti immateriali)¹⁰.

Da queste premesse, dunque, la rilevanza del tema. Ma non solo. Fruizione e messa in valore del capitale territoriale assumono in questi luoghi caratteri fortemente innovativi, perché si tratta di aree eterogenee, ad oggi non ancora interessate da flussi turistici davvero rilevanti, il che impone la ricerca di forme organizzative e gestionali costruite ad hoc.

Cultura e natura processi/progetti in atto

Restituire alle aree interne un ruolo importante nel concorrere alla ripresa dello sviluppo economico del Paese è l'obiettivo ultimo della SNAI, che con il suo approccio *place-based* costituisce, oggi, uno degli esempi più interessanti e avanzati di *policies* istituzionali in tema di territorio e innovazione¹¹.

7. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale con una forte valenza locale, che opera per promuovere la ricchezza e la diversità conservata nei luoghi più remoti del Paese. <http://www.programmazioneeconomica.gov.it/2019/05/23/strategia-nazionale-delle-aree-interne/> (ultimo accesso 27 marzo 2019).

8. CASSESE 2018.

9. http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Eventi/Forum_AreeInterne_2017/Forum_2017__Sintesi_dei_lavori.pdf (ultimo accesso 27 marzo 2019).

10. VITALE 2018.

11. DE ROSSI 2018.

In molte aree l'elaborazione delle strategie¹² mette in discussione tanto i modelli di gestione tradizionale pubblici e privati, o pubblico/privati (quelli che vedono una netta separazione fra attori della tutela e soggetti che operano sul campo della valorizzazione), quanto l'approccio complessivo che guarda al turismo come *driver* pressoché unico per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali. Difatti, aumentano le esperienze orientate all'innovazione sociale, che promuovono, cioè, una cultura che vede nella capacità di creare valore sociale la chiave di volta anche economica¹³. Vi è una domanda di cultura differente, più attenta alla rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale esistente, oltre che ad nuova produzione di economia che si radichi sui territori. Si moltiplicano, inoltre, i casi in cui ad uno specifico manufatto o luogo di valore culturale o naturale, ad una tradizione artigianale e manifatturiera locale, vengono affiancate esperienze e proposte di rivivificazione, attraverso il coinvolgimento di università, centri di ricerca, gruppi e/o singoli artisti. Ne consegue che il *driver* del patrimonio culturale nel caso di molte aree interne non basta a sostenere la strategia, e ci si orienta, perciò, verso forme innovative di gestione che portano a sviluppare servizi, attività e prestazioni con flessibilità funzionale e integrazione dei settori.

I Sistemi Ambientali e Culturali della Puglia (SAC)

Un caso interessante è quello del Sistema Ambientale Culturale (SAC) frutto della politica messa in campo (a partire dal 2011) dalla Regione Puglia per la valorizzazione delle risorse territoriali e l'attrattività turistica, in ambiti territoriali di scala sovracomunale, per l'appunto definiti SAC. I SAC sono aggregazioni di risorse ambientali e culturali del territorio organizzate sulla base di una idea "forza", capace di attivare percorsi avanzati di sviluppo e cooperazione inter-istituzionale per: potenziare l'offerta culturale, migliorare la qualità dei servizi, qualificare i flussi turistici, accrescere l'attrattività del territorio, creare occupazione e migliorare la qualità della vita nelle comunità locali (fig. 1). Le ragioni della nascita di questi "Sistemi" sono ascrivibili alle peculiarità del patrimonio ambientale e culturale pugliese, diffuso e plurale. Tale organizzazione (beni e mezzi materiali ed immateriali) è finalizzata alla produzione e successiva erogazione dei servizi culturali, per migliorare l'efficacia, ossia il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficienza, e quindi il rapporto tra risorse utilizzate e

12. Al 31 gennaio 2018, su settantadue aree interne selezionate, trentasei hanno approvato una "Bozza di Strategia" e in diciannove aree si è chiuso il percorso di co-progettazione con l'approvazione della "Strategia d'area". Per sette aree interne è stata avviata, con la firma dell'Accordo di Programma Quadro, la fase attuativa della Strategia d'area.

13. CARTA, CONTATO, ORLANDO 2017.

SAC: Partenariato, Progetto, Operazioni e Gestione



Figura 1. Reti e sistemi a servizio della valorizzazione culturale nelle aree interne. Patrimonio culturale e naturalistico: strumenti e governance per la gestione, http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Eventi/Evento_28_giugno_2018/Valorizzazione_territoriale_RegionePuglia.pdf (ultimo accesso 16 aprile 2019).

risultati ottenuti. Tutto ciò attraverso l'integrazione di beni, soggetti, risorse finanziarie e territorio. Il fruitore ottiene così un'offerta unitaria di iniziative, attività e patrimonio che rappresentano nel loro insieme l'identità e l'anima dei luoghi di visita.

Alla fine di un percorso di co-progettazione, della durata di due anni, tra Regione ed Enti locali, il modello dei complessivi 18 SAC pugliesi (fig. 2) approvati dalla Regione, si caratterizza come un'aggregazione, proposta "dal basso", di risorse ambientali e culturali del territorio organizzate per attivare percorsi avanzati di sviluppo e cooperazione.

Una sperimentazione in atto

Il territorio della vallata della fiumara La Verde luogo delle sperimentazioni in atto del Laboratorio LASTRE, è inserito in un percorso di collaborazione tecnico-scientifico più ampio tra l'Amministrazione

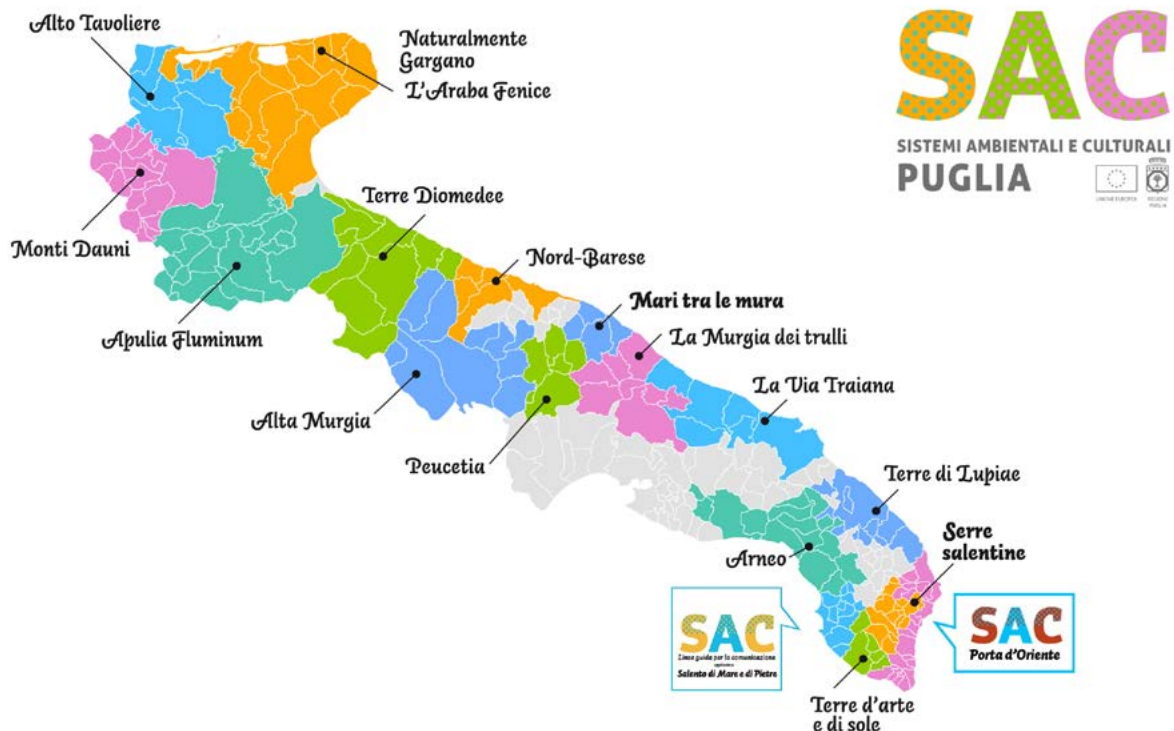


Figura 2. Distribuzione territoriale dei SAC della regione Puglia, <http://www.indaco2.it/sac-regione-puglia/> (ultimo accesso 16 aprile 2019).

comunale di Samo (uno dei comuni della vallata) e il Dipartimento PAU, in attuazione dell'Accordo di Programma tra l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Comune.

Il territorio del bacino della fiumara La Verde (versante ionico della Città Metropolitana di Reggio Calabria) è connotato da un paesaggio rurale quasi incontaminato, da siti naturali e culturali di notevole pregio, da un insieme di centri urbani scarsamente popolati e da un patrimonio edilizio

sottoutilizzato, che ha subito negli ultimi decenni notevoli cambiamenti, dovuti alle condizioni socio-economiche che non riescono ad interagire con le nuove esigenze sociali e che si trasformano in una perdita della popolazione attiva e in una diminuzione della produzione agricola¹⁴ (figg. 3-5). Esso possiede risorse naturalistiche e attrattori culturali, ambientali e storici, che sono, ma possono ancor più diventare, elementi di competitività territoriale su scala non solo locale. Apparentemente marginale, questo territorio, è in realtà dotato di fondamentali fattori di sviluppo: risorse naturali e culturali, risorse agro-alimentari, competenze artigianali, e soprattutto di un patrimonio insediativo sotto utilizzato e spesso in buono stato di conservazione.

L'obiettivo della sperimentazione è quello di elaborare/sviluppare processi innovativi atti a promuovere uno sviluppo integrato che mira anche a contrastare lo spopolamento e la debolezza del sistema economico di quest'area, attraverso politiche (partecipate) di promozione delle attività tradizionali sia agricole che artigianali, oltre alla creazione di attività turistiche di qualità.

Il processo innescato riguarda il recupero d'uso del territorio a partire da due contesti di eccellenza il borgo antico di Precacore e la fiumara La Verde. Questi luoghi divengono il luogo di una progettualità condivisa per l'attivazione di forme di sviluppo locale sostenibile e innovativo. Le attività¹⁵ previste e gli attori coinvolti attivano un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale sono alla base delle soluzioni progettuali efficaci del territorio, attraverso proposte il cui carattere identitario e culturale ristabilisca l'idea di futuro delle comunità locali. L'obiettivo oltre al consolidamento del sistema di partecipazione, è la messa in campo di progetti riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio, atti a promuovere forme di sperimentazione partecipata, ma in grado di generare valori, partendo dal punto di vista locale e raggiungendo un nucleo di istanze ecologiche, sociali ed economiche (figg. 6-7).

Il processo costituisce un sistema in continuo accrescimento verso i valori identitari del territorio. Attualmente si articola nell'esperienza di *Re_think Precacore*. Idee di futuro per il borgo antico.

Progetti per innovare e valorizzare a cura del Laboratorio LASTRE del Dipartimento PAU¹⁶, che sta lavorando a questi processi di accompagnamento per la valorizzazione condivisa del territorio

14. CARRÀ 2018.

15. Sul sito web: www.precacoreideedifuturo.unirc.it sono consultabili le attività svolte dal LASTRE sul territorio oggetto della sperimentazione.

16. Il Laboratorio LASTRE (Laboratorio Integrato dell'Area dello Stretto per lo sviluppo del territorio) è una rete integrata di centri di ricerca e di Istituzioni che operano nel campo delle strategie di trasformazione della città e del territorio. La principale finalità è quella di consentire avanzamenti teorici, procedurali, gestionali, a favore del rafforzamento delle identità culturali e dei ruoli specifici dei centri rispetto all'intero territorio di riferimento.



Figura 3. Rapporto territoriale della Fiumara La Verde con il centro abitato di Samo (foto N. Carrà, 2016).



Figura 4. La Fiumara La Verde (foto N. Carrà, 2018).



Figura 5. Precacore e contesto territoriale della vallata della La Verde (foto N. Carrà, 2006).

interno. L'attività è stata avviata con una Convenzione tra il Comune di Samo e il laboratorio LASTRE, per la costruzione di un percorso innovativo di governo del territorio, in collaborazione con il Comune di Samo e l'impegno finanziario dell'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte.

La sperimentazione è ancora in corso, il LASTRE ha attivato un articolato processo che riguarda il contesto territoriale vasto della vallata della fiumara La Verde. Questo, si è concretizzato con alcune attività di rivitalizzazione territoriale, finalizzate alla conoscenza per la promozione dei luoghi, ma anche alla produzione/elaborazione di visioni e progetti per il futuro del borgo antico di Precacore, attraverso workshop¹⁷ e convegni/incontri, che hanno avuto per oggetto il borgo e il territorio vasto, con lo scopo di creare affezione e senso di appartenenza verso luoghi divenuti marginali.

In particolare, le prospettive della sperimentazione trovano spazio nelle significative occasioni di affiancamento e sostegno al territorio, per ridare vita alle aree negate al senso di cittadinanza, a cui il sapere universitario è chiamato a partecipare, con apporti e positive ricadute sulla sfera didattica e formativa del pensiero di studenti, dottorandi e tecnici (fig. 8). L'approccio proposto vuole porre l'attenzione su come la ricerca di una nuova qualità urbana, paesaggistica e territoriale, presupponga la ri-significazione dei luoghi¹⁸, con l'obiettivo di individuare una virtuosa sinergia tra le risorse economiche, ambientali, sociali e culturali presenti, con le quali creare un modello di sviluppo che possa generare sostenibilità urbana, cultura delle comunità, coesione sociale.

Altre attività sono finalizzate alla diffusione e alla valorizzazione dei risultati del progetto come approcci, sperimentazione e ricerca connessa alle tematiche e ai luoghi, per far conoscere ad un pubblico più ampio le attività scientifiche e sperimentali realizzate e per promuoverne l'immagine/ conoscenza del contesto e degli approcci in ambito nazionale e internazionale. Le attività consentono di diffondere conoscenza, divulgare i risultati nel contesto accademico, ma anche di creare curiosità attorno al modo in cui la ricerca si applica e produce "pensiero".

Raccontare e diffondere progetti innovativi realizzati nei diversi ambiti e dialogare con la comunità non solo scientifica ma anche con gli studenti, cittadini, amministratori e tutti gli interessati.

Le attività si realizzano attraverso una serie di prodotti che vedono in primo piano:

- la comunicazione alla comunità scientifica e non, finalizzata alla diffusione delle attività progetti e processi, svolti dai gruppi di ricerca e dai Laboratori di progettazione;
- la partecipazione ad eventi e manifestazioni di divulgazione scientifica nazionali e internazionali;
- la progettazione e gestione della struttura contenutistica ed editoriale di un sito web dedicato.

17. CARRÀ, FALLANCA, TACCONI in press.

18. CARRÀ 2014.

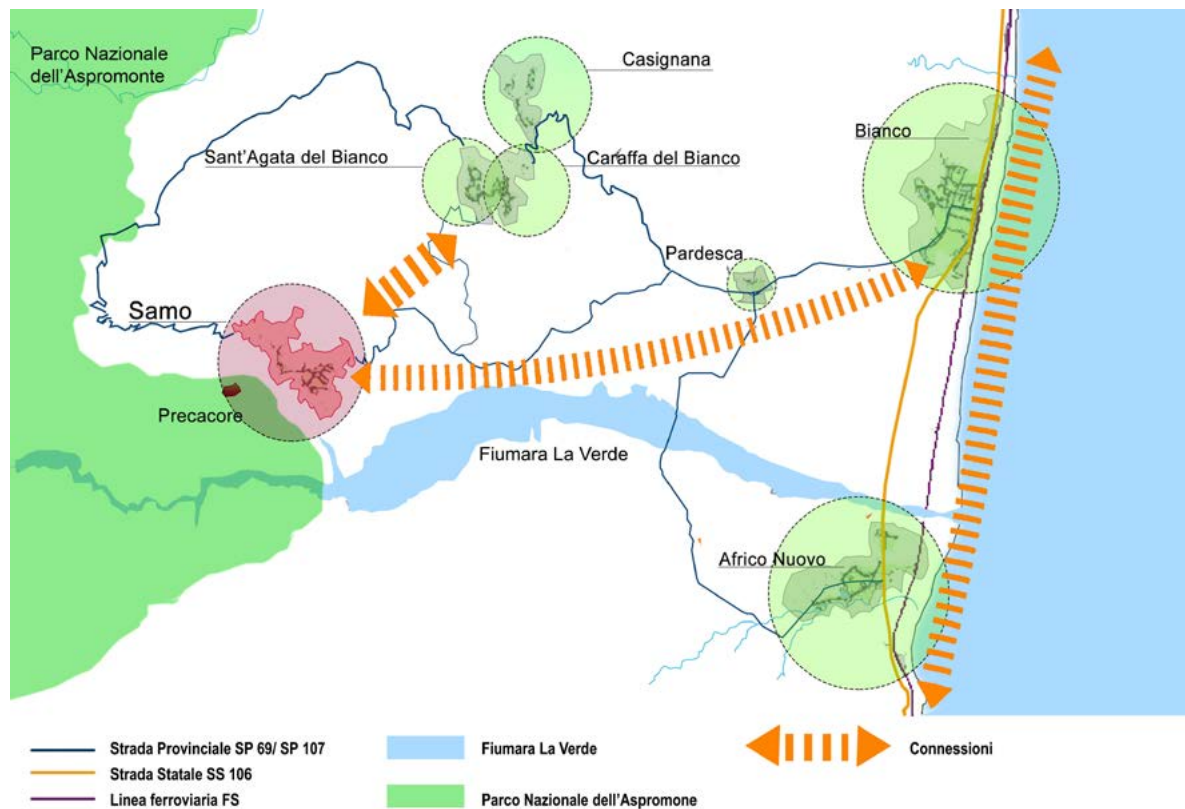


Figura 6. Il sistema delle connessioni territoriali e urbane della vallata della La Verde (elaborazione a cura di L. Spanò).



Figura 7. Il Patrimonio culturale e naturale della vallata della La Verde (elaborazione a cura di L. Spanò).

La potenzialità di questo approccio consiste nell’attivazione di connessioni “educative/partecipative” fra le comunità e i territori, che attraverso determinate fasi come la relazione, il desiderio di farne esperienza, il conflitto che fa emergere le differenze e i limiti e, infine, la partecipazione e la divulgazione, possano evidenziare la trasformazione e l’innovazione di territori in mutamento. La sperimentazione che attua il processo attivato è ancora in corso, altre attività sono in *progress*, ma il bilancio ad oggi è molto positivo e incoraggiante, anche se è solo un primo passo verso un processo di ri-attivazione economica sociale e culturale dell’area, attraverso progetti mirati, con una logica di sviluppo, finalizzati a precisi obiettivi.



Figura 8. Azioni progettuali e forme di integrazione del patrimonio naturale e culturale della vallata della vallata della La Verde (elaborazione a cura di L. Spanò, Workshop Re_TinK Precacore, Samò 5-9 marzo 2018).

Bibliografia

- BARCA, CARROSI, LUCATELLI 2018 - F. BARCA, G. CARROSI, S. LUCATELLI, *Le aree interne da luogo di disuguaglianza a opportunità per il paese*, in L. PAOLAZZI, T. GARGIULO, M. SYLOS LABINI (a cura di), *Le sostenibili carte dell'Italia*, Marsilio, Padova 2018, pp. 167-186.
- BOCK 2016 - B. BOCK, *Rural Marginalisation and the role of Social Innovation: A Turn Towards Nexogenous Development and Rural Reconnection*. *Sociologica Ruralis*, doi: 10.1111/soru.12119, 2016.
- CARRÀ 2014 - N. CARRÀ, *Temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. Metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*, Aracne, Roma 2014.
- CARRÀ 2018 - N. CARRÀ, *The Network of the Villages of the Metropolitan City of Reggio Calabria, a Complex Attraction in the Design of Quality and Safety of the Territory*, in F. CALABRÒ, L. DELLA SPINA, C. BEVILACQUA (a cura di), *New Metropolitan Perspectives. Local Knowledge and Innovation Dynamics Towards Territory Attractiveness Through the Implementation of Horizon/E2020/Agenda2030*, Springer, Cham 2019, 2, pp. 94-102. (Smart Innovation, Systems and Technologies, 2019, 101).
- CARRÀ, FALLANCA, TACCONE in press - N. CARRÀ, C. FALLANCA, A. TACCONE (a cura di), *Re_ThiNk Precacore idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare*, Centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria in press.
- CARTA, CONTATO, ORLANDO 2017 - M. CARTA, A. CONTATO, M. ORLANDO (a cura di), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, Franco Angeli, Milano 2017.
- CASSESE 2018 - S. CASSESE, *Dallo sviluppo alla coesione. Storia e disciplina vigente dell'intervento pubblico per le aree insufficientemente sviluppate*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 2018, fs 2, pp. 579-598.
- DE ROSSI 2018 - A. DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018.
- MAGNAGHI 2005 - A. MAGNAGHI (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea editrice, Firenze 2005.
- ROSSI DORIA 1958 - M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di politica agraria*, Laterza, Bari 1958.
- TRIGILIA 2001 - C. TRIGILIA, *Capitale sociale e sviluppo locale*, in A. BAGNASCO ET ALII , *Il capitale sociale – Istruzioni per l'uso*, il Mulino, Bologna 2001, pp. 20-32.
- VITALE 2018 - C. VITALE, *Patrimonio culturale e sviluppo dei territori. La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne. Considerazioni preliminari*, in «AEDON», 2018, 3, pp. 108-109, <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2018/3/vitale.htm#testo7> (ultimo accesso 17 ottobre 2019).